UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA • FROSINONE • LATINA • RIETI • VITERBO
Sezione:DAL SISTEMA CONFINDUSTRIA

AFFARI E FINANZA
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:30/03/20
Estratto da pag.:24
Foglio:1/4

La riconversione industriale

Da Fca a Beretta il made in Italy ora produce gel e mascherine

ETTORE LIVINI

Nome in codice: operazione camaleonte. Obiettivo: cambiar pelle e adattarsi all'ambiente circostante – quello travolto dalla pandemia - per aiutare il paese a combattere il coronavirus. L'Italia Spa, paralizzata dal Covid, sta provando in questi giorni a mettere in piedi un mini-Piano Marshall di riconversione. Trasformando dalla sera alla mattina le proprie fabbriche in produttori di mascherine, camici per medici, gel disinfettanti e ventilatori polmonari. Beni di prima necessità necessari come il pane nelle corsie degli ospedali e nelle case ma disponibili solo, o quasi, sui mercati esteri perché da noi nessuno li fa. E introvabili oggi visto che ogni paese tiene per i suoi malati i presidi sanitari che ha.

L'esempio, in questo caso, è (per fortuna) contagioso anche lui. La prima a scendere in campo nell'operazione camaleonte è stata la Menarini, che ha una sede a Wuhan e già a inizio gennaio aveva intuito lo tsunami che avrebbe travolto l'Italia.

L'ESEMPIO DI WUHAN

Il cda allora si è riunito con all'ordine del giorno due temi: la sicurezza dei dipendenti e eventuali interventi d'emergenza per arginare l'impatto. Facendo tesoro dell'esperienza cinese Menarini ha riconvertito la linea di produzione di Firenze del Fastum Gel - una pomata antidolorifica - in un'improvvisata fabbrica di gel disinfettante. Capace oggi di sfornarne 5 tonnellate a settimana che vanno soprattutto (senza fine di lucro) a ospedali e sanità pubblica.

A qualche centinaio di chilometri di distanza e qualche settimana più tardi l'emergenza coronavirus ha bussato anche ai vertici della Miroglio. L'unità di crisi della regione Piemonte ha lanciato l'allarme per la mancanza di mascherine – all'Italia ne servono 90 milioni al mese – e la storica azienda tessile ha deciso di provare a fare la sua parte. Ha disegnato un prototipo nei suoi laboratori, ha modificato le macchine. E oggi ne può consegnare 100mila al giorno. E ha fatto da pivot a una cordata di aziende della moda coordinata

Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
400-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

da Confindustria e Cna che secondo il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri potrebbe essere in grado in poche settimane di garantire il 50% del fabbisogno nazionale. Vedremo.

Per dare una mano a fare camici e mascherine si sono mosse grandi griffe e piccole sartorie: Giorgio Armani ha messo tutte le sue sartorie al servizio della produzione di camici. Lo stesso ha fatto Calzedonia. Prada fabbrica mascherine e in campo ci sono pur Geox, Kering e Valentino. Fca sta reingegnerizzando un impianto in Cina per produrne un milione di pezzi al mese e i suoi tecnici con i colleghi della Ferrari sono andati in aiuto della bolognese Siare – l'unica in Italia a fabbricare questi dispositivi - per rafforzare la produzione di ventilatori polmonari.

Il sistema Italia, insomma, non era industrialmente pronto. Ma ha sopperito, nella miglior tradizione nazionale, con l'arte d'arrangiarsi e la creatività. Specie quella delle sue pmi: nel business delle mascherine sono entrati la toscana Dreoni che faceva interni per camper, la campana Angelo Carillo & C. attiva nelle lenzuola, la Nanochem di Sassuolo che di solito fa vernici e pellicole superleggere che riducono l'attrito con aria e acqua per la Ferrari, gli aerei, i catamarani di Giovanni Soldini e le vele delle barche olimpiche italiane. La Bc Concar di Busto Arsizio ha ridotto la fabbricazione di packaging di lusso per le grandi griffe per fare mascherine, la Klopman di Frosinone ha rubato spazio sulle linee che lavorano abbigliamento protettivo, la reggiana Nuova Sapi è il regista di una cordata regionale che fa perno pure sul distretto biomedicale di Mirandola per ottimizzare le energie territoriali, capace di 150mila pezzi al giorno. Lo stesso hanno fatto il Politecnico di Milano e quello di Bari, i cui docenti hanno coordinato il lavoro delle imprese interessate nella riconversione a presidi sanitari. E ha dato una mano anche l'amministrazione della giustizia, trasformando i laboratori sartoriali delle carceri in produttori di camici e mascherine.

LE ATTREZZATURE DA SUB

La storia delle riconversioni di queste settimane (sostenute d un fondo pubblico di 50 milioni) è piena di altri piccoli grandi colpi di genio: le maschere da sub di Decathlon convertite in respiratori per terapia sub-intensiva grazie a un'opera d'ingegno collettiva tradotta in realtà dalla Isinnova, con altre aziende tricolori nel settore dell'attrezzatura subacquea pronte a fare lo stesso. E la Beretta, che di solito fabbrica armi ed è chiusa, ha riaperto il suo reparto di prototipazione per produrre le valvole necessarie a questa metamorfosi.

La Menarini, invece, non è la sola a essere andata in soccorso delle scorte nazionali di gel disinfettanti. Anche qui, nel regno dell'italianissima Amuchina, sono entrate in campo come produttori improvvisati ma efficienti molte piccole medie imprese: la Davines, azienda cosmetica con sede a Parma, ha dato il via alla produzione di liquido igienizzante per e mani. Ad oggi, 50.000 unità sono state consegnate a case di riposo comunali, sedi parmensi di Croce Rossa, Croce Gialla, Intercral, Comunità Betania, l'assistenza pubblica e le comunità di accoglienza per immigrati. Lo stesso ha fatto la toscana Tricobioticos: dalle sue linee escono di solito trattamenti per la cura dei capelli. Ora sfornano centinaia di boccette di liquido antibatterico. L'ennesimo esempio di questa piccola, geniale e organizzatissima economia da pandemia che dimostra una volta di più tutti i limiti (come la mancanza di un'economia della normalità) ma anche tutti i pregi dell'Italia Spa.

Dall'estetica ai disinfettanti, dalle protezioni ai respiratori, dalla moda ai camici sanitari: in pochi giorni si riaprono fabbriche, si cambiano i settaggi delle macchine e la manifattura italiana si mette al servizio dell'emergenza

50

MILIONI DI EURO

È l'ammontare del fondo pubblico appena istituito per supportare la riconversione delle imprese italiane alle esigenze dell'emergenza

50%

MASCHERINE

Le aziende di Confindustria Moda e Cna possono produrre la metà del fabbisogno di mascherine in Italia

L'opinione

Non solo Menarini e Amuchina: sono entrate in campo come produttori improvvisati ma efficienti molte piccole e medie imprese come la Davines, azienda cosmetica con sede a Parma

L'opinione

Calzedonia e Geox, Gucci e Valentino: un intero settore sta riconvertendo parte dell'apparato produttivo per sostituire le importazioni bloccate di generi di prima necessità per gli ospedali

Peso:58%

400-141-080
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

1

Mike Manley
ceo di Fca

Elcin Barker Ergun
ad della Menarini

Alberto Racca
ad del gruppo Miroglio

Economia

Da Fca a Beretta il made in Italy ora produce gel e mascherine

A Mirandola dove nascono i gioielli del biomedicale

Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Focus

FCA

Ha convertito uno stabilimento in Asia per produrre un milione di mascherine al mese e ha "prestato" tecnici Ferrari e Fiata alla bolognese Siare per aiutarla nella produzione di ventilatori e respiratori

MENARINI

Ha convertito la linea del Fastum Gel in un impianto per la produzione di 5 tonnellate di gel disinfettante alla settimana da destinare senza lucro ai presidi sanitari nazionali

MIROGLIO

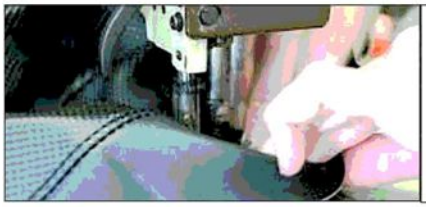
Ha disegnato a tempo record un modello di mascherina e attraverso le sue macchine tessili è già arrivata a produrne oltre 600mila alla settimana, diventando il pivot della filiera messa a punto da Confindustria Moda e Cna

BERETTA

La fabbrica d'armi ha riaperto i suoi impianti appositamente per produrre la valvole necessarie a convertire le maschere subacquee della Decathlon in respiratori per uso sanitario

NUOVA SAPI

L'industria reggiana di tessuto non tessuto ha creato una filiera con le aziende regionali e il distretto biomedicale di Mirandola per avviare una produzione di mascherine certificate da 150mila pezzi al giorno



DREONI

Piccola azienda toscana che produce interni per camper, riconvertita a tempo record per la produzione di mascherine destinate alla sanità pubblica toscana: ne sforna 1.500 al giorno per ora ma può aumentare

Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring